

IT1120023

SIC e ZPS

ISOLA DI SANTA MARIA

Comuni interessati: Crescentino, Fontanetto Po (VC); Moncestino (AL); Verrua Savoia (TO)

Superficie (ha): 721

Stato di protezione: Zona di salvaguardia del Sistema delle aree protette della Fascia fluviale del Po - Tratto Crescentino
- Confine Piemonte-Lombardia (protezione parziale)

Caratteristiche generali

Il sito si estende lungo un tratto del fiume Po, poco a valle della confluenza con la Dora Baltea. L'isola di S. Maria è delimitata a sud dall'alveo attivo del fiume Po e a nord dalla Doretta Morta, paleoalveo della Dora Baltea, ora alimentato prevalentemente da acque risorgive.

Le aree meglio conservate da un punto di vista naturalistico sono concentrate lungo il corso del Po; qui l'ambiente fluviale risulta caratterizzato da un ampio greto, da lanche, e da altri ambienti quali saliceti arbustivi di salice bianco (*Salix alba*), che formano nuclei sparsi e localmente molto densi. Le zone di greto consolidato ospitano pratelli aridi, formazioni erbacee xero-termofile, talora invase da arbusti.

Nelle aree pianeggianti non direttamente interessate dall'erosione fluviale si trovano alcuni ridotti lembi di bosco planiziale, formazioni abbastanza rare ed isolate, circondate dai coltivi. La pioppicoltura e i seminativi, giungono in alcuni casi fino alla sponda fluviale.

Ambienti e specie di maggior interesse

Il territorio del SIC è costituito da un ecomosaico comprendente differenti habitat tra loro strettamente connessi e tra i quali si riconoscono alcuni ambienti di interesse comunitario, legati in maggior parte alle zone umide e riparie. Nei canali, dove scorrono acque oligotrofiche limpide e fredde, è presente una caratteristica vegetazione sommersa e flottante (3260). Nelle zone fluviali ove l'ampio greto ospita banchi fangosi, compie il suo breve ciclo la vegetazione



pioniera, annuale e nitrofila, delle alleanze *Chenopodium rubri* e *Bidention* (3270), cenosi che, in assenza di disturbo, evolve verso i saliceti arbustivi ripari (3240), anch'essi presenti. Nelle zone riparie o sui suoli molto umidi trovano spazio i boschi alluvionali di ontano nero (*Alnus glutinosa*) (91E0), habitat prioritario, e i boschi misti ripari (91F0), dove è presente l'olmo cigliato (*Ulmus laevis*); questi ultimi sono in transizione con il querceto di farnia (9160), presente su un lembo di circa 4-5 ha all'estremo sud dell'isola lungo l'alveo fluviale. Al margine della vegetazione forestale sono presenti cenosi di alte erbe igrofile (6430). Infine, su alcuni tratti di greto ciottoloso consolidato, trovano spazio le cenosi vegetali dei pratelli aridi (6210), seppur un pò degradate.

Uno studio recente valuta la presenza di circa 50 specie di uccelli nidificanti certi o probabili. Di gran rilevanza è la presenza di un dormitorio di ardeidi e di una colonia riproduttiva di fraticello (*Sterna albifrons*) e sterna comune (*Sterna hirundo*), entrambi inseriti nell'All. I della D.U., e di una garzaia di airone cenerino (*Ardea cinerea*).

Tra le specie della D.H., molto importante è la presenza di una colonia riproduttiva del vespertilio di Blyth (*Myotis blythii*) e, forse, del vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), che risulta essere la più numerosa dell'Italia nord-occidentale. Recentemente è stata appurata la presenza di una colonia riproduttiva del vespertilio di Natterer (*Myotis nattereri*), l'unica attualmente conosciuta in Piemonte. Durante i monitoraggi della colonia sono stati segnalati singoli individui del rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) e del vespertilio di Daubenton (*Myotis daubentonii*).

L'erpetofauna conta 4 specie di rettili e 4 di anfibi, tra le quali risultano di particolare importanza conservazionistica, data la loro distribuzione localizzata in Piemonte, la lucertola campestre (*Podarcis sicula*), il tritone crestato (*Triturus cristatus*) e la rana di Lataste (*Rana latastei*).

Gli ambienti fluviali della Doretta Morta ospitano un numeroso popolamento ittico; tra le 21 specie di pesci sono di interesse comunitario la lampreda (*Lethenteron zanandreae*), la trota marmorata (*Salmo marmoratus*), la lasca

In alto, veduta del greto e della fascia boscata ripariale.

In basso, banco fangoso fluviale a *Cyperus glomeratus* prevalente.

Nella pagina a fianco, veduta del tratto fluviale del Po compreso nel sito.



(*Chondrostoma genei*), il vairone (*Leuciscus souffia*), il barbo (*Barbus plebejus*), il cobite (*Cobitis taenia*) e lo scazzone (*Cottus gobio*), tutti inseriti nell'All. II della D.H.

Infine, per ciò che riguarda l'entomofauna, sono state censite 19 specie di lepidotteri e 14 di odonati.

Stato di conservazione e minacce

Le minacce alla conservazione del sito sono per lo più riferibili alle attività agricole del territorio circostante. Le acque della Doretta Morta sono soggette stagionalmente ad alterazione per afflusso di acque di scarico delle risaie e di quelle provenienti dallo scolmatore dell'impianto di acque reflue del comune di Crescentino. Inoltre, l'impiego di fitofarmaci nei coltivi circostanti l'Alneto della Ressa, e in modo particolare nelle risaie le cui acque scaricano nei canali di risorgiva, sono causa di modificazione degli habitat acquatici.

Il territorio del SIC, e principalmente l'area golenale, era in passato coltivata a seminativi irrigui e pioppeti. In seguito agli eventi alluvionali del 1994 e del 2000, su consiglio del Parco del Po, i terreni di proprietà comunale sono stati utilizzati per rimboschimenti con finalità naturalistiche, oppure sono stati destinati alla libera colonizzazione da parte della vegetazione spontanea.

Le cenosi riparie sono minacciate dall'invasione di specie esotiche che tendono a tratti a sopraffare la vegetazione spontanea e a impedirne la rinnovazione.

Cenni sulla fruizione

L'area è attraversata da un sistema di piste ciclabili, realizzato dall'Ente parco, che copre l'intero tratto vercellese/alessandrino del Parco del Po.

Riferimenti bibliografici: 30, 47, 124, 132, 262, 275, 276, 281, 327, 329, 356, 376, 497, 501



Fraticello
(*Sterna albifrons*).



La numerosa
colonia di *Myotis
blythii* costituisce
uno dei siti di
maggior rilevanza
conservazionistica
presenti in Italia.